



Patti, Notte per la cultura
Cripta di Sant'Ippolito

5 Agosto 2017

DELL'IMMATERIALE

Performance a cura di Davide Galipò, Sebastian Recupero, BEANK Project

Musica di Onan

Fotografie di Cristiana Piraino



Quest'opera è protetta da una licenza **Creative Commons 4.0 Internazionale**
Attribuzione - Condividi allo stesso modo

DELL'IMMATERIALE, OVVERO: IL PASSAGGIO DAL VUOTO AL PIENO

1. *Il vuoto e il pieno*. I vostri corpi qui oggi si stanno opponendo alla sordida legge dell'Universo che vuole che tutto sia statico, prevedibile contenitore di nulla; noi siamo l'eccezione, la particella esplosa, la molecola in divenire, la vita. Questo magnifico capovolgimento di eventi s'interpone tra il vuoto di questa stanza e la vostra sola presenza.

Cosa vorrebbero significare altrimenti i cinema, i teatri e le sale da ballo novecentesche, se non varianti di questa legge antica come la fisica?

Quando occupiamo uno spazio lo riempiamo, ci immergiamo in esso e ne consumiamo l'aria; trasmettendo alle pareti la nostra energia, lo rubiamo al silenzio. Destrutturandolo e ricomponendolo, ne assicuriamo il ricambio.

Ma c'è più di questo, ed è ciò che intendevano i nouveaux realiste quando, nel loro manifesto, scrissero a proposito di "identità collettiva" e "nuove percezioni del reale": prendere l'arte e portarla al suo linguaggio essenziale, originario. Allora l'oggetto in questione non sarà più pittorico o scultoreo, frutto di un'installazione o di un assemblaggio, ma la nostra stessa vita¹.

Quest'approccio all'esistenza come atto creativo, sublimazione della realtà a scelta estetica e controllo delle parti che la compongono, conduce a due vie diametralmente opposte: da un lato abbiamo il concettualismo radicalizzante di Klein [1] - pittore "immateriale" per eccellenza - dall'altro arriviamo all'eccesso, al sovraccarico di elementi di Arman [2] - il quale, al contrario, lavorava sull'accumulo.



1. Yves Klein, *Le vide*, 1958



2. Arman, *Le plein*, 1960

¹ Così Klein nel 1959: "La pittura contemporanea per me non si riferisce più all'occhio, ma all'unica cosa in noi che non ci appartiene: la nostra *vita*".

Per raggiungere il risultato utile a ciò che intendo esprimere, però, sposteremo l'attenzione da questi due estremi a un piano differente.

2. *Cellophane, impacchettare tutto.* Nostro obiettivo primario è aggiungere una riflessione alla nostra condizione attuale di corpi occupanti, per divenire menti, vasi comunicanti fra loro. Quale stratagemma migliore che rappresentare la *transizione* da vuoto a pieno, da concetto a oggetto?

Per farlo ci serviremo del cellophane - magari lo stesso che vostra nonna utilizzava per conservare il suo salottino borghese - materiale che rimanda alla messa in pausa, al declinante scorrere del tempo, ma anche, d'altro canto, alla protezione di qualcosa che sta per essere rinnovata, in un luogo che sta per diventare altro da sé, magari attraverso una mano di vernice.



3. *Il respiro collettivo, poesia comunicativa.* Quanti di voi potranno dire di essere venuti qui stasera per ascoltare una poesia? Ebbene, non avverrà niente del genere. Scommetto che molti tra i presenti hanno scritto qualcosa durante la propria vita, se non valido per la critica letteraria, quantomeno bello da un punto di vista estetico. Questo fa di voi dei *veicoli di bellezza*. Come scrisse Isidore Ducasse, conte di Lautréamont: «La poesia dev'esser fatta da tutti. Non da uno».

Vado ora a descrivere le parti che compongono la performance: i vostri corpi sono in fibrillazione, accompagnati dal naturale disagio suscitato da qualsiasi esperienza extra-quotidiana; siete avvolti da una coltre di nebbia che rende impossibile distinguere il viso del vostro vicino; i nostri microfoni e i nostri ripetitori renderanno percepibile ogni sibilo, ogni respiro, ogni colpo di tosse. A partire da questo momento, ogni vostra parola sarà udibile da tutti contemporaneamente.

Il nostro musicista vi accompagnerà in un crescendo di musica elettronica. Alla fine non vi resterà che chiudere gli occhi e godervi lo spettacolo.

Davide Galipò

BEANK
THE BEAT OF INK



notteperlaculturapattese.tumblr.com
Facebook: Notte per la cultura 2017